

Progetto Mondonovo

Una veduta che ci è familiare si presenta attraverso il buco di una scatola.

Spingiamo il viso contro la lente che ci separa da quello spazio e cerchiamo di osservare meglio: qualcosa non torna. Quell'immagine non sembra reale, sembra una riproduzione e poco dopo ci rendiamo conto che non è nemmeno così. Spiamo attraverso un buco una realtà che si palesa chiaramente fittizia ma familiare e che racconta dei nostri ricordi, di luoghi già visti. Una timida luce si nasconde ai nostri occhi spalancati, singhiozzando dietro ai fondali del cielo. Un passo leggero, poi un altro più deciso ed ecco che arriva qualcuno di buona lena ma scompare di colpo nell'ombra di una calle. Non siamo riusciti a seguirlo con lo sguardo ma i nostri occhi l'hanno visto, ne siamo certi. Esaminiamo allora quella calle, il suo nome nel "nizioleto", la sua apertura in un campo con quella vera da pozzo ma niente; tutto resta immobile. La luce continua a vibrare ma ci alziamo per un istante e torniamo nel nostro mondo. Questa luce è diversa, più dura e dobbiamo stropicciarci gli occhi con le mani per tornare piegati e guardare dentro quell'altro mondo. Abbiamo cambiato il nostro punto di vista e con gli occhi infilati in un altro buco non abbiamo il tempo di renderci conto di quanto sta succedendo lì sotto che le calli sono invase da una schiera di figure mascherate, nel campo alcuni trampolieri si muovono a grandi passi e alcune creature uscite dai sogni si arrampicano sul crinale di quello che tra i tetti in lontananza sembra essere un campanile. I nostri occhi rimbalzano in tutto quel fervore e d'un tratto ci ritroviamo a terra senza un motivo a cui aggrapparci, caduti con il viso rivolto a terra, fra l'erbaccia calpestata e la terra secca. La calca di tutte quelle persone attorno a quel marchingegno in quello stesso campo ci ha spinti via con violenza, rimpiazzandoci in un battito di ciglia.

Una volta a terra ci rendiamo conto che non ci sono maschere né trampolieri né tantomeno quegli strani esseri appollaiati laggiù, in cima a quel campanile, solo un'orda di persone intente a spiare attraverso quei buchi, intente a vedersi dall'alto, curiose di osservare questa stessa città da un'altra prospettiva, come se quello fosse un mondo nuovo.

Dall'amicizia con Alberto Toso Fei e la Venezia dei "cantastorie", dalla passione comune per la nostra città e dal desiderio di offrire ai giovani artisti la possibilità di un'esperienza formativa, nasce Progetto Mondonovo.

Un'esperienza che intende unire la dimensione narrativa di Alberto Toso Fei con la dimensione della serigrafia artistica.

Prosegue la collaborazione nata tra Fallani Venezia e Giovanni Pelizzato de La Toletta. Collaborazione che intende valorizzare l'amore per Venezia ed il desiderio di mantenerne l'alto profilo culturale che sempre l'ha contraddistinta.

Ai quattro giovani artisti, vincitori del bando, verrà data l'opportunità di realizzare una grafica ciascuno tratta dalla propria opera e ispirata da una storia di Alberto Toso Fei durante una residenza premio a Venezia e che verrà poi prodotta in una tiratura limitata.

Progetto Mondonovo ha una durata triennale con cadenza annuale.

Quella di quest'anno è la terza ed ultima edizione.

L'opera verrà presentata in una serata-evento di metà autunno nel laboratorio Fallani Venezia.

Bando

Gruppo Fallani indice un concorso internazionale per la realizzazione di un'opera grafico-letteraria legata al racconto "Angeli santi e angeli cattivi" dello scrittore Alberto Toso Fei, e nello specifico di una cartella contenente, oltre al racconto, 4 serigrafie realizzate nel laboratorio Fallani Venezia.

Si richiede ai partecipanti di inviare una propria opera ispirata al racconto allegato.

Gli elaborati potranno essere di qualunque natura, fotografie, disegni, illustrazioni, dipinti, acquerelli, file vettoriali, ecc.

Saranno selezionate 4 opere. Il premio per gli artisti vincitori sarà un workshop nel laboratorio serigrafico Fallani Venezia per la realizzazione della propria opera in serigrafia che, assieme alle altre opere vincitrici e al racconto, farà parte di un portfolio, del quale ciascun vincitore riceverà 5 copie.

La commissione che valuterà le opere sarà formata da Alberto Toso Fei (scrittore e autore del racconto), Stefano Cecchetto (critico d'arte e curatore di mostre), Alberto Prandi (grafico e storico della fotografia), Giovanni Pellizzato (libraio ed editore), Daniele Zoico (artista e videomaker) e Gianpaolo Fallani (direttore del laboratorio e serigrafo).

La serigrafia verrà realizzata in formato b. cm. 50 x h. cm. 35 e non sarà una semplice riproduzione dell'originale, ma un prodotto con una sua autonoma identità, che prenderà vita nel laboratorio di Venezia attraverso la collaborazione tra serigrafo e artista.

Gli elaborati, possono arrivare:

via posta o a mano all'indirizzo Progetto Mondonovo - Fallani Venezia
Cannaregio 4875, 30121, Venezia, Italia Tel. +39 0415235772

via posta elettronica all'indirizzo mondonovo@fallanivenezia.com

Il termine massimo per inviare i propri elaborati è il 31 agosto 2015.

Il workshop si svolgerà a Venezia tra ottobre e novembre 2015 e gli artisti saranno ospitati in una residenza comune e dovranno provvedere alle sole spese di viaggio, di prima colazione e cena.

Angeli santi e angeli cattivi

Abitava nel 1552 a Ca' Soranzo un avvocato che aveva accumulato molte ricchezze in maniera disonesta, a scapito di tanta povera gente. Un giorno l'uomo invitò a pranzo padre Matteo da Bascio, primo generale dei Cappuccini, al quale – prima di sedere a tavola – volle far vedere una vera rarità: una scimmietta addomesticata, così intelligente al punto di servirlo anche nelle faccende domestiche. Alla vista del frate, però, la scimmia scappò a rintanarsi sotto un letto. Padre Matteo vide – per grazia divina – che sotto la pelliccia dell'animale si celava nientemeno che il demonio, e in tono imperioso le disse: “Io ti comando da parte di Dio di spiegarci chi tu sia, e per quale ragione ti trovi in questa casa”.

“Io sono il diavolo – rispose la scimmia, che improvvisamente iniziò a parlare – e sono qui per appropriarmi dell'anima di questo avvocato, che a causa della sua condotta mi appartiene”. “E perché – ribatté il frate – avendo tu tanta brama di quest'uomo, non l'hai ancora ucciso e portato con te all'inferno?”. “Per un solo motivo – disse il demonio –: perché prima di andare a letto egli ha sempre raccomandato l'anima a Dio e alla Madonna; se avesse dimenticato anche una sola volta le sue preghiere, sarebbe già da tempo con me, tra i tormenti eterni”. Udito ciò, il cappuccino si affrettò a comandare al nemico di Dio di lasciare immediatamente quella casa, ma il diavolo si oppose, spiegando come dall'alto gli fosse stato dato il permesso di non partire da quel luogo senza aver prima causato comunque qualche danno.

“Allora vuol dire che un danno farai – gli intimò padre Matteo – ma sarà solo quello che ti ordinerò io. Farai un foro su questo muro, uscendo da qui, e il buco servirà a eterna testimonianza dell'accaduto”. Il diavolo poté solo obbedire. L'avvocato pianse lacrime amare, e nel promettere di restituire il maltolto ai poveracci alle cui spalle si era arricchito, ringraziò il religioso per la grazia ricevuta. Un solo timore gli rimaneva: quel buco sulla parete, attraverso il quale Belzebù sarebbe potuto tornare così come se n'era uscito. Fu allora che padre Matteo gli indicò la soluzione: il buco andava difeso dall'immagine di un angelo, perché alla vista degli angeli santi gli angeli cattivi fuggono. Così, da allora, l'angelo di Ca' Soranzo fa da guardiano al buco nel muro.